

## MARTEDÌ DELLA III SETTIMANA DI AVVENTO

**Mt 15,1-9:** <sup>1</sup> *In quel tempo alcuni farisei e alcuni scribi, venuti da Gerusalemme, si avvicinarono a Gesù e gli dissero:* <sup>2</sup> *«Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Infatti quando prendono cibo non si lavano le mani!».* <sup>3</sup> *Ed egli rispose loro: «E voi, perché trasgredite il comandamento di Dio in nome della vostra tradizione?»* <sup>4</sup> *Dio ha detto: Onora il padre e la madre e inoltre: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte.* <sup>5</sup> *Voi invece dite: “Chiunque dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è un’offerta a Dio, non è più tenuto a onorare suo padre”.* *Così avete annullato la parola di Dio con la vostra tradizione.* <sup>7</sup> *Ipocriti! Bene ha profetato di voi Isaia, dicendo:* <sup>8</sup> *«Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me.* <sup>9</sup> *Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini».*

Il brano evangelico odierno prende le mosse da una domanda rivolta a Gesù da un gruppo di farisei e scribi: «Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi?» (Mt 15,2a). La novità portata dall’insegnamento di Gesù, non è compresa da chi cerca sicurezze nelle cose conosciute, consolidate dalla tradizione e dalle consuetudini del passato, e non è capace di lasciarsi affascinare dall’eterna giovinezza dello Spirito Santo. Essi preferiscono le parziali, ma rassicuranti, verità del passato alla verità definitiva rivelata personalmente dal Figlio. Chi vuole camminare col Dio vivente, non potrà mai riposare nella sicurezza delle consuetudini, ma dovrà accettare il rischio della novità. Cristo stesso, in nome dell’eterna giovinezza del Dio vivente, rischia di venire denunciato al sinedrio come trasgressore della legge mosaica. La stessa accusa si ribalta sui suoi discepoli e si percepisce dietro l’interrogativo del v. 2. A tale interrogativo il Maestro risponde con un’altra domanda: «E voi, perché trasgredite il comandamento di Dio in nome della vostra tradizione?» (Mt 15,3). Ancora una volta, agli occhi di Gesù coloro che giudicano il prossimo, appaiono più colpevoli di quelli che vengono giudicati: i discepoli trasgrediscono la tradizione dei padri, e per questo vengono posti sul banco degli imputati, ma coloro che li giudicano, trasgrediscono il comandamento di Dio, e non una semplice tradizione umana. Infatti, tra la volontà di Dio e le tradizioni degli antichi scelgono queste ultime, col risultato di disubbidire a Dio. In questo caso, è in gioco la consuetudine delle abluzioni rituali prima di prendere cibo, purificando le membra del corpo, cosa che gli scribi e i farisei considerano più importante della purificazione del cuore. Trasgredendo un ordine di valori più alto, non hanno il diritto di giudicare chi ne trasgredisce uno minore.

Cristo non si limita a dire che i farisei trasgrediscono il comandamento di Dio per osservare la tradizione umana, ma offre loro un esempio concreto di come possa avvenire una simile alterazione dell’esperienza religiosa: «Dio ha detto: Onora il padre e la madre e inoltre: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi

invece dite: "Chiunque dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è un'offerta a Dio, non è più tenuto a onorare suo padre". Così avete annullato la parola di Dio con la vostra tradizione» (Mt 15,4-6). Si tratta insomma del quarto comandamento, che costituisce una materia molto più grave delle semplici abluzioni prescritte dalla Torah. L'intenzione del quarto comandamento riguarda l'obbligo dell'assistenza dei genitori anziani da parte dei figli. Ebbene, Gesù deplora la consuetudine umana di offrire al Tempio la somma corrispondente alle spese d'assistenza, per essere liberi da ogni dovere verso i genitori. Si tratta, in fondo, di un modo piuttosto elaborato per scansare gli obblighi familiari. Del resto, ciò era stato profetizzato: «Ipocriti! Bene ha profetato di voi Isaia, dicendo: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini» (Mt 15,7-9). Se i comandamenti mosaici possono essere scansati così facilmente, obbedendo a Dio solo in apparenza, allora anche il culto e la preghiera si svuotano del loro significato. Infatti, non può esserci un culto gradito a Dio, se la vita non è autenticamente sottomessa alla sua divina volontà. Ma c'è un altro particolare da notare: il comandamento dell'onore dovuto ai genitori viene sorvolato (e apparentemente osservato) mediante un atto d'amore verso Dio, cioè un'offerta al Tempio: «Ciò con cui dovrei aiutarti è un'offerta a Dio» (Mt 15,5cd). I farisei ritengono, in definitiva, che basta amare Dio e tutti gli altri non devono attendersi più nulla. Con la sua disapprovazione di questo stato di cose, il Maestro intende anche dire che l'amore di Dio e l'amore del prossimo non possono separarsi né mettersi in rapporto reciproco di antagonismo: nel momento in cui si ama uno solo di questi due termini, non si ama nessuno dei due.